

**LA MIGLIORE
CARITÀ CRISTIANA:
spezzare il pane della Parola di Dio**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - V° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 07.10.2024 Beata Vergine Maria del Rosario
ISBN **979 12 5639 148 6**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8951 :

**www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Benedetto XVI afferma (*Messaggio quaresimale 2013*): «Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che: spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: ... massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione».

E Papa Francesco scrive: *L'annuncio del Vangelo* è: «ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 35).

Ce lo ricorda costantemente la Parola Biblica: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (*Mt 4,4; Dt 8,2-3*).

Il che, non sempre, tuttavia, è riconosciuto come meriterebbe.

Alcuni affermano che, per diffondere la fede cristiana, basta attuare la carità, intesa come offerta di servizi di soddisfazione dei bisogni fisici-materiali della persona: l'annuncio di Cristo non è ritenuto indispensabile.

Non di rado quanti s'impegnano nel campo caritativo materiale sono maggiormente apprezzati e la loro presenza e azione è, in maggior grado, giustificata, rispetto a quanti s'impegnano prevalentemente o esclusivamente all'annuncio della Parola di Dio e alla celebrazione dei Sacramenti.

In ogni caso, seppure debba essere riconosciuta una superiorità del Pane della Parola di Dio rispetto al pane materiale, va tuttavia anche sempre affermata l'unità inseparabile dei due pani, e quindi delle due dimensioni – materiale e spirituale – della carità cristiana.

È quanto mi propongo di presentare in questo mio V volume della Collana: *Catechesi in immagini*, per mezzo delle *slides* del *power-point*.

✠ *Raffaello Martinelli*

14 settembre 2024 Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Capitolo I



Le Opere di
Misericordia

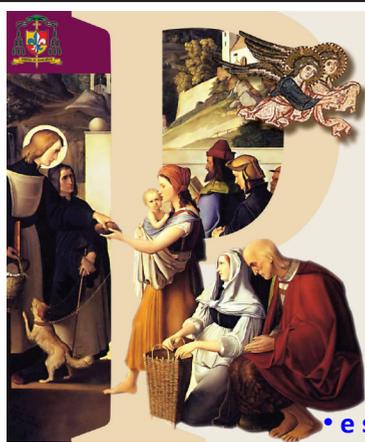


**Carità cristiana
e
annuncio di Cristo:
nel
MAGISTERO DELLA CHIESA**



E' importante ricordare
che massima opera di carità
è proprio l'evangelizzazione,
ossia il «servizio della Parola».
Spezzare il pane della Parola di Dio:
vero e pieno cibo per ogni persona,
che “non vive solo di pane,
ma di ogni Parola
che esce dalla bocca di Dio”
(Dt 8,2-3; Mt 4,4).

1



Il più povero è chi:

- non conosce Dio
- o non Lo accoglie
- o non vive di Lui e con Lui.

Il vero povero di spirito è:

- attaccato soltanto
alle ricchezze di Dio,
- distaccato dalle cose
del mondo,
- e se ne ha, le usa per servire gli altri.

2



Il rischio di oggi e di sempre
è che si prediliga il sociale, esauendo
la fede cristiana nel sociale, e al di fuori
di esso non siamo incisivi e innovativi.
L'affermazione e la testimonianza
soltanto dell'amore fraterno non conducono
necessariamente e automaticamente
a conoscere e ad accogliere Cristo.
Va detto che oggi non c'è un silenzio di Dio,
ma piuttosto il nostro silenzio su Dio.

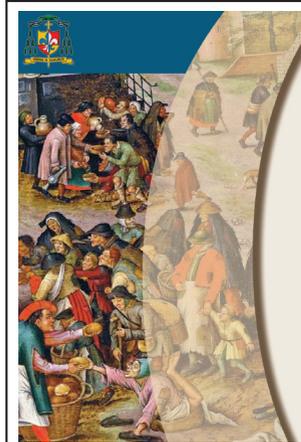
3



Concilio Vaticano II

Secondo l'insegnamento
del Concilio Vaticano II,
la fede non ci distoglie
dai nostri doveri terreni,
quale ad esempio il dovere
di condividere il pane materiale
con il fratello nel bisogno,
ma
ci «obbliga ancor più a compierli»
(GS 43)

4



«I cristiani in cammino
verso la città celeste,
devono ricercare e gustare
le cose di lassù;
questo tuttavia non diminuisce,
anzi aumenta l'importanza
del loro dovere di collaborare
con tutti gli uomini
per la costruzione
di un mondo più umano»
(GS 57).

5



«Tutti i fedeli
di qualsiasi stato o grado
sono chiamati

- alla pienezza della vita cristiana
- e alla perfezione della carità
e tale santità promuove
nella stessa società terrena
un tenore di vita più umano»
(LG 40).

“Chiamati per annunciare
a tutti le opere meravigliose di Dio”
(1 Pt 2,9).

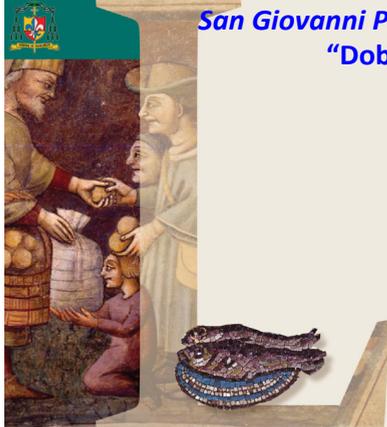
6





San Papa Paolo VI
 Come scrive san Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo (cfr n.16).
 E' la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo
 (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 8).

7



San Giovanni Paolo II (Novo Millennio Ineunte 50):
 “Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come « a casa loro ».
 Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno?
 ./.

10



San GIOVANNI PAOLO II
 Per gli uomini di oggi è indispensabile «un rinnovato incontro» con Gesù Cristo, «unico Signore e Redentore» e «un tale rinnovato incontro» è la prima cosa di cui l'Italia ha bisogno (san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo*, 1-2).
 Il Papa ha chiesto alle nostre Chiese di «lasciarsi plasmare dall'ascolto della parola di Dio,
 ./.

8



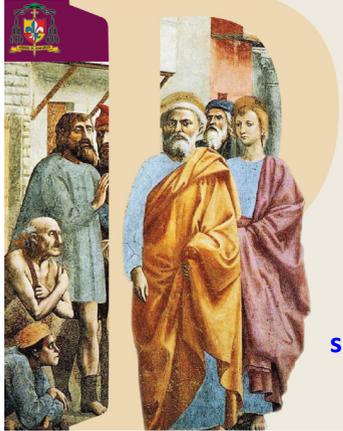
./. Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole, a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone.
 La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole”.

11



./. alimentandosi e purificandosi continuamente alle fonti della liturgia e della preghiera personale, per vivere più intensamente la comunione»
 (san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo*, 9).
 Giovanni Paolo II, (*Discorso ai partecipanti al Convegno: “Carità come ermeneutica teologica e metodologia pastorale”, Roma 1987*): “*Tutto dev'essere pensato e attivato nel segno della carità per recare ... la buona novella dell'amore di Dio in Cristo Gesù per mezzo della Chiesa*”.

9



«È necessario, pertanto, suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso»
 (san GIOVANNI PAOLO II, *Lett. apost. Tertio millennio adveniente*, 42).

12



Come avverte san Giovanni Paolo II, il vero problema, il nocciolo della questione è la mancanza di fede: « La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo a una sapienza meramente umana, quasi scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una *graduale secolarizzazione della salvezza*, per cui ci si batte, sì, per l'uomo, ma per un uomo dimezzato, ridotto alla sola dimensione orizzontale» (Redemptoris missio, n. 11).

13

./.

E' importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione». Se però è vero che per il cattolico non c'è vera carità senza fede, è vera anche l'affermazione reciproca: la fede autentica fiorisce necessariamente nella carità. ./.

16

Benedetto XVI
Afferma (messaggio quaresima 2013):
 “Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che:

- spezzare il pane della Parola di Dio,
- renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo,
- introdurlo nel rapporto con Dio: ./.

14

Benedetto XVI, nella *Deus caritas est*: «La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr 1 Tm 2,4); la carità è “camminare” nella verità (cfr Ef 4,15). Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia (cfr Gv 15,14s). La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr Gv 13,13-17). ./.

17

./.

l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana ...
 La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede (cfr Catechesi all'Udieneza generale del 25 aprile 2012).
 Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine “carità” alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. ./.

15

./.

Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr Mt 25,14-30)».

18



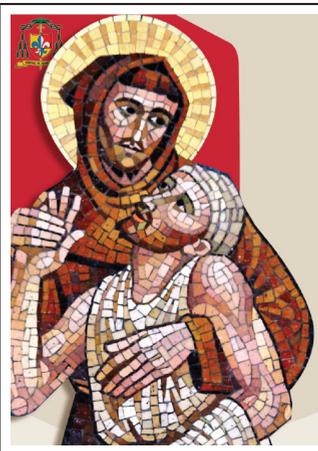


./.

Dunque l'intreccio fra fede e carità è indissolubile. Benedetto XVI afferma: «Non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità.»



19



./.

Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una "dialettica"». Da una parte, questo intreccio ci preserva dall'intellettualismo e da una fede meramente astratta: ./.

20



./.

«è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede:»

- da sottovalutare
- e quasi disprezzare le concrete opere della carità
- e ridurre questa a generico umanitarismo».

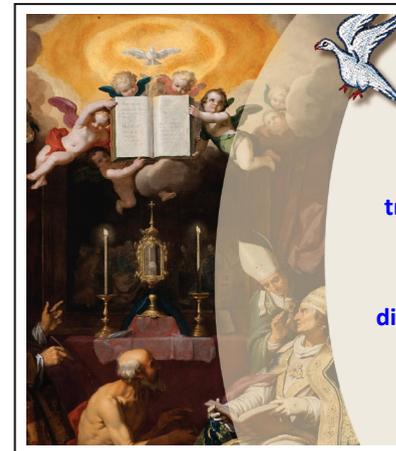
21



./.

Ma oggi il rischio prevalente è forse quello opposto: «sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire: sia dal fideismo che dall'attivismo moralista».

22



Come si legge in *Porta fidei* di Benedetto XVI: «Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci:»

- della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele,
- e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: ./.

23



./.

"Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna" (Gv 6,27)»

(*Porta fidei*).

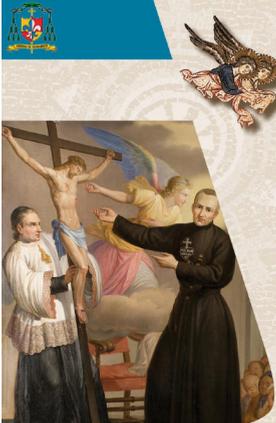
"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4)

«Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo»

(Benedetto XVI. *Sacramentum caritatis* 88).

24





Benedetto XVI indica qual è la "priorità" per la Chiesa (lettera ai vescovi del 10 marzo 2009):
 "Pietro stesso ha formulato in modo nuovo questa priorità nella sua prima lettera:
'Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi'
 (1 Pietro 3, 15)... ./.

25



./.

Il vero problema in questo nostro momento della storia è: che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più...
 Condurre gli uomini verso Dio, verso il Dio che parla nella Bibbia: questa è la priorità suprema e fondamentale della Chiesa e del successore di Pietro in questo tempo".

28



./.

Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. ./.

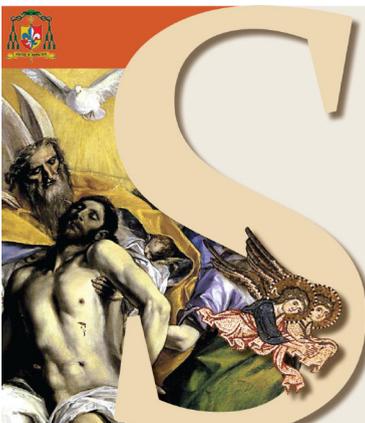
26



Papa Francesco

"La Chiesa – ha detto Papa Francesco nella veglia di Pentecoste il 18-5-2013 - non è un movimento politico, né una struttura ben organizzata: non è quello. Noi non siamo una ONG, e quando la Chiesa diventa una ONG perde il sale, non ha sapore, è soltanto una vuota organizzazione".

29



./.

Non a un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine (cfr. Giovanni 13, 1), in Gesù Cristo crocifisso e risorto. ./.

27



Papa Francesco
 (Dialogo alla Veglia di Pentecoste, 18 maggio 2013)

ci ha ricordato che:
 «la povertà, per noi cristiani, non è una categoria sociologica o filosofica o culturale: no, è una categoria teologale... Direi, forse la prima categoria, perché quel Dio, il Figlio di Dio, si è abbassato, si è fatto povero per camminare con noi sulla strada.../.

30

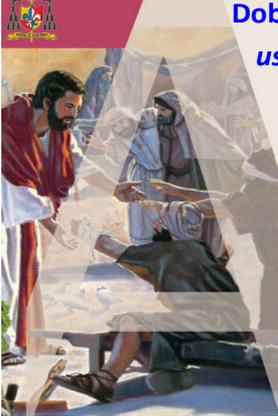





./.

E questa è la nostra povertà: la povertà della carne di Cristo, la povertà che ci ha portato il Figlio di Dio con la sua Incarnazione. Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l'andare verso la carne di Cristo [presente nell'Eucaristia]. ./.

31

Dobbiamo "vivere quello che è 'la Chiesa in uscita' -afferma Papa Francesco (omelia in Usa, 24-9-2015)-, questa Chiesa che sa uscire e andare per le strade, per condividere la tenerezza riconciliatrice di Dio ... Vivere e comunicare la gioia del Vangelo. Una gioia che si riverbera nella esortazione di Papa Francesco ad "essere lieti".

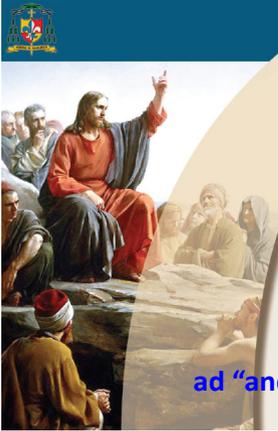
34




./.

Se noi andiamo verso la carne di Cristo, incominciamo a capire qualcosa, a capire che cosa sia questa povertà, la povertà del Signore». "Noi - ha detto Papa Francesco (omelia, Santa Marta 1-6-2013) - possiamo fare tutte le opere sociali che vogliamo, e diranno: ./.

32

Per farlo - ha aggiunto - bisogna evitare "l'anestetizzazione del cuore": "C'è qualcosa dentro di noi che ci invita alla gioia e a non adattarci a palliativi che cercano semplicemente di accontentarci". Il Santo Padre ha quindi ricordato l'invito di Gesù ad "andare ed annunciare la gioia del Vangelo, donandola e donandosi" a tutti, ./.

35



Le Opere di Misericordia



./.

'Ma che brava, la Chiesa, che buona l'opera sociale che fa la Chiesa'. Ma se noi diciamo che noi facciamo questo perché quelle persone sono la carne di Cristo, viene lo scandalo. E quella è la verità, quella è la rivelazione di Gesù: quella presenza di Gesù incarnato".

33




./.

"senza fare distinzioni tra quelli che sono degni o no di ricevere il suo messaggio". Gesù - ha rimarcato - non ha prospettato una vita "imbellettata, decorata, truccata", ed ha invitato i suoi discepoli ad "andare e abbracciare in suo nome". Invito valido ancora oggi: "Andate agli incroci delle strade, andate/.

36





./ andate ad annunciare senza paura, senza pregiudizi, senza superiorità, senza purismi a tutti quelli che hanno perso la gioia di vivere, andate ad annunciare l'abbraccio misericordioso del Padre".
"Andate – ha proseguito - da quelli che vivono con il peso del dolore, del fallimento, del sentire una vita spezzata ./.

37



Le Opere di Misericordia

E "la vita – ha concluso il Papa - si accresce donandola e si indebolisce nell'isolamento e nella comodità".

40



./ e annunciate la follia di un Padre che cerca di ungerli con l'olio della speranza, della salvezza ...
Andate ad annunciare che gli sbagli, le illusioni ingannevoli, le incomprensioni, non hanno l'ultima parola nella vita di una persona. Andate con l'olio che lenisce le ferite e ristora il cuore".

38



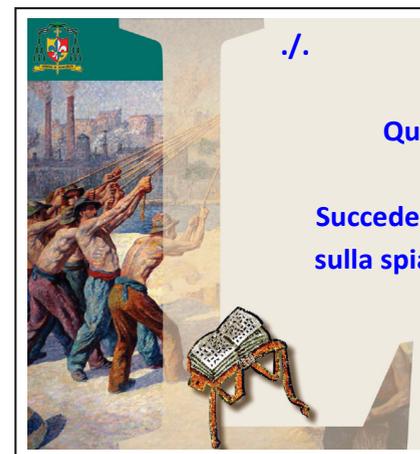
Si veda la bellissima prima Omelia di Papa Francesco:
«Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. ./.

41



Per Papa Francesco, la missione "non nasce mai da un progetto perfettamente elaborato o da un manuale molto ben strutturato e programmato; la missione nasce sempre da una vita che si è sentita cercata e guarita, trovata e perdonata. La missione nasce dal fare esperienza una e più volte dell'unzione misericordiosa di Dio".

39



./ Quando non si cammina, ci si ferma.
Quando non si edifica sulle pietre cosa succede?
Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. ./.

42



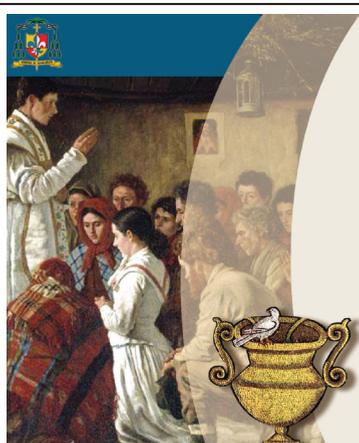


./ Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: "Chi non prega il Signore, prega il diavolo".

Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio»

[Omelia. Santa messa con i Cardinali, 14 marzo 2013.]

43

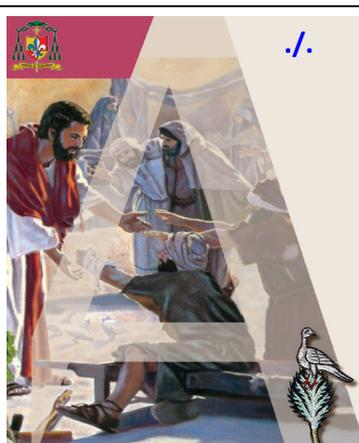


Nel **Messaggio pontificio** per la giornata missionaria mondiale 2013, si legge tra l'altro:

"La Chiesa non è un'organizzazione assistenziale, un'impresa, una ONG, ma è una comunità di persone, animate dall'azione dello Spirito Santo,

./

44



./

che hanno vissuto e vivono lo stupore dell'incontro con Gesù Cristo, e desiderano condividere questa esperienza di profonda gioia, condividere il messaggio di salvezza che il Signore ci ha portato".

45



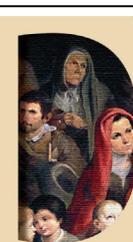
Ancora **Papa Francesco** afferma (27 nov.2014): "Abbiamo bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, ma non di una "pastorale relativista" – no, questo no - che per voler esser presente nella "cucina culturale" perde l'orizzonte evangelico, lasciando l'uomo affidato a sé stesso ed emancipato dalla mano di Dio. No, questo no. Questa è la strada relativista, la più comoda. ./

46



./ Questo non si potrebbe chiamare pastorale! Chi fa così non ha vero interesse per l'uomo, ma lo lascia in balia di due pericoli ugualmente gravi: gli nascondono Gesù e la verità sull'uomo stesso. E nascondere Gesù e la verità sull'uomo sono pericoli gravi! Strada che porta l'uomo alla solitudine della morte (cfr *Evangelii gaudium*, 93-97). ./

47



./ Occorre avere il coraggio di fare una pastorale evangelizzatrice audace e senza timori, perché l'uomo, la donna, le famiglie e i vari gruppi che abitano la città aspettano da noi, e ne hanno bisogno per la loro vita, la Buona Notizia che è Gesù e il suo Vangelo. ./

48



./.

Tante volte sento dire
che si prova vergogna ad esporsi.
Dobbiamo lavorare per non avere
vergogna o ritrosia
nell'annunciare Gesù Cristo;
cercare il come ...

Questo è un lavoro-chiave ...

Si tratta allora di acquisire un dialogo pastorale
senza relativismi, che non negozia
la propria identità cristiana, ma che vuole
raggiungere il cuore dell'altro, degli altri
diversi da noi, e lì seminare il Vangelo/.

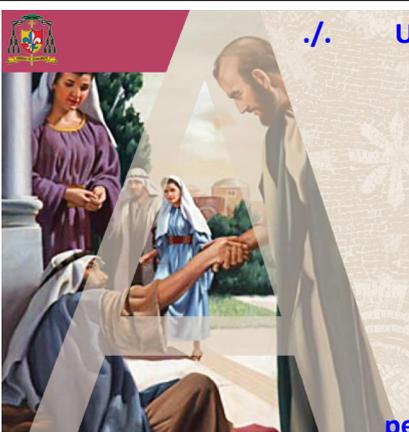
49



./.

Questa curiosità ha un santo patrono:
è Zaccheo.
Chiediamo a lui
che ci aiuti a risvegliarla.
E poi invitare
ad aderire a Lui
e a seguirlo.
Dobbiamo imparare
a suscitare la fede.
Suscitare la fede!
E poi non andare di qua, di là ...
No! Seminare! ./.

52



./.

Un cambiamento di mentalità:
dal ricevere all'uscire,
dall'aspettare che vengano
all'andare a cercarli.
E per me questo è chiave!
Uscire per incontrare Dio
che abita nella città
e nei poveri.
Uscire per incontrarsi,
per ascoltare,
per benedire,
per camminare con la gente. ./.

50



./.

Se la fede incomincia c'è lo Spirito
che poi farà sì che questa persona
torni da me o torni dall'altro
a chiedere un passo in più, un passo in più ...
Ma suscitare la fede ...
Con la pastorale sociale, con la Caritas, con diverse
organizzazioni, come sempre ha fatto la Chiesa
nel corso dei secoli, possiamo farci carico
dei più poveri con azioni significative,
azioni che rendano presente
il Regno di Dio
manifestandolo e dilatandolo"
*(al congresso intern. della pastorale
delle grandi città, 27 novembre 2014).*

53



./.

E facilitare l'incontro con il Signore.
Rendere accessibile
il sacramento del Battesimo.
Chiese aperte.
Segreterie con orari
per le persone che lavorano.
Catechesi adatte nei contenuti
e negli orari della città ...
Ci occorre imparare a risvegliare
nei nostri interlocutori
la curiosità e l'interesse
per Gesù Cristo. ./.

51



Papa Francesco, il 4 giugno 2017 ha
pubblicato il messaggio per la 91 Giornata
missionaria mondiale (domenica 22 ottobre 2017).
"La Chiesa è missionaria per natura,
se non lo fosse,
non sarebbe più la Chiesa di Cristo,
ma un'associazione tra molte altre,
che ben presto finirebbe
con l'esaurire il proprio scopo
e scomparire... ./.

54





La missione della Chiesa ispira un' esperienza di continuo esilio, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli... promuovendo, dovunque e tra tutti, la riconciliazione, la fraternità e la condivisione:

55



./.. la missione ispira una spiritualità di:

- continuo esodo,
- pellegrinaggio
- ed esilio...

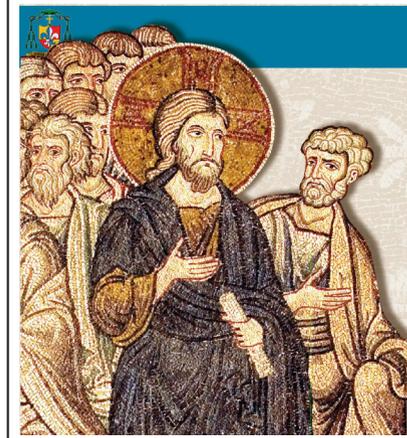
Non è la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime". Molti movimenti nel mondo, infatti, "sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli".

56



La missione della Chiesa, "destinata a tutti gli uomini di buona volontà", è fondata sul "potere trasformante del Vangelo", spiega il Papa. Il Vangelo è "una Buona Notizia, che porta in sé una gioia contagiosa, perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi".

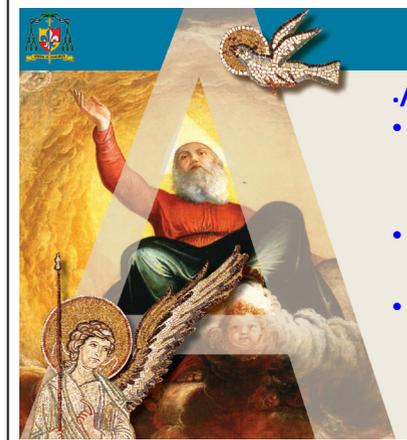
57



Infatti, aggiunge il Papa, Gesù Cristo è "Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio:

nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, ./..

58



./.. che:

- è piena comunione con Dio Padre,
- nella forza dello Spirito Santo;
- ci rende liberi da ogni forma di egoismo;
- ed è fonte di creatività nell'amore".

59



Dio Padre, puntualizza il Pontefice, "vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità,

- in una vita animata dallo Spirito Santo,
- nell'imitazione del Figlio Gesù, a gloria di Dio Padre".

E "la gloria di Dio è l'uomo vivente".

60



In questo modo, "l'annuncio del Vangelo diventa parola:

- viva
- ed efficace, che attua ciò che proclama, cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana".

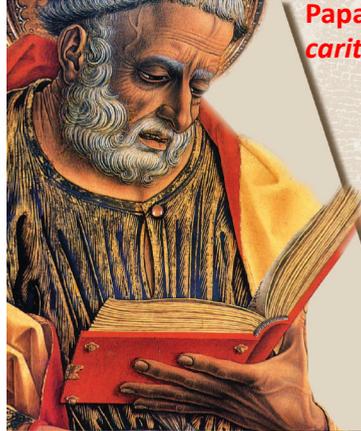
61



Il Vangelo "diventa così:

- mediante il **Battesimo**, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo;
- mediante la **Cresima**, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità
 - e mediante l'**Eucaristia** diventa cibo dell'uomo nuovo, medicina di immortalità".

64



Papa Francesco cita l'enciclica "Deus caritas est" di Benedetto XVI, per ricordare che "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro:

- con un avvenimento,
- con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

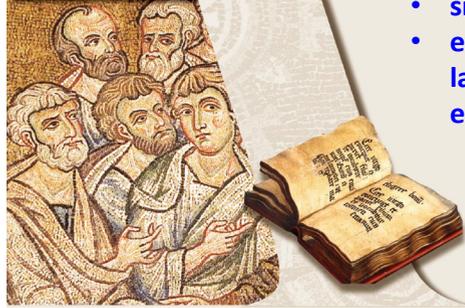
62



E, prosegue il Pontefice nel messaggio, "il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo: Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione:

- di Buon Samaritano, curando le ferite sanguinanti dell'umanità,
- e di Buon Pastore, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. ./.

65



Infatti "il Vangelo è una Persona, la quale continuamente:

- si offre
- e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione".

63



E grazie a Dio non mancano esperienze significative, che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo". La missione della Chiesa, è "animata da una spiritualità di continuo esodo". Si tratta di "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie, che hanno bisogno della luce del Vangelo".

66





La missione della Chiesa
 “stimola un atteggiamento
 di continuo pellegrinaggio,
 • attraverso i vari deserti
 della vita,
 • attraverso le varie esperienze di
 fame e sete di verità e di
 giustizia”.

La missione dice alla Chiesa che:
 • “essa non è fine a sé stessa,
 • ma è umile strumento e
 mediazione del Regno”.

67



Invece,
 “una Chiesa autoreferenziale,
 che si compiace
 di successi terreni,
 non è la Chiesa di Cristo,
 suo Corpo crocifisso
 e glorioso”.

Ecco allora perché:

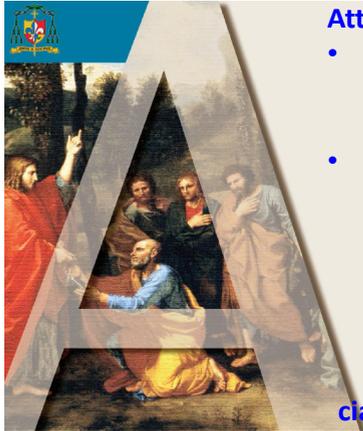
68



“dobbiamo preferire una Chiesa:
 • accidentata, ferita e sporca,
 per essere uscita per le strade,
 • piuttosto che una Chiesa malata
 per la chiusura e la comodità
 di aggrapparsi
 alle proprie sicurezze”.

Occorre «suscitare in ogni comunità
 cristiana il desiderio di uscire dai
 propri confini e dalle proprie sicurezze,
 e prendere il largo per annunciare il
 Vangelo a tutti».

69



Attraverso:
 • “una profonda spiritualità
 missionaria da vivere
 quotidianamente,
 • un impegno costante di
 formazione ed animazione
 missionaria,
 ragazzi, giovani, adulti, famiglie,
 sacerdoti, religiosi e religiose,
 vescovi
 sono coinvolti perché cresca in
 ciascuno un cuore missionario... ./.

70



./.. Il cuore missionario
 delle comunità cristiane
 partecipi:
 • con la preghiera,
 • con la testimonianza della vita
 • e con la comunione dei beni,
 per rispondere alle gravi e vaste
 necessità dell’evangelizzazione”.

71



**Papa Francesco (evangelii
 gaudium, n. 200) afferma:**
 “Desidero affermare con dolore
 che la peggior discriminazione di
 cui soffrono i poveri è la mancanza
 di attenzione spirituale.
 L’immensa maggioranza dei poveri
 possiede una speciale
 apertura alla fede; ./..”

72





./ hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria".

73



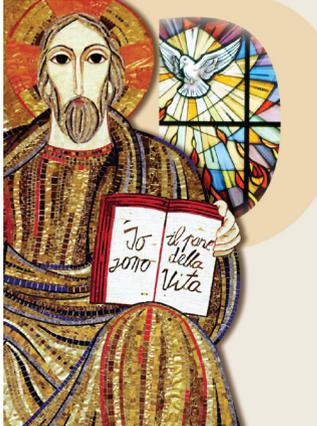
./ Riflettiamo: quante persone non hanno più fame e sete di Dio! Non perché siano cattive, no, ma perché manca chi faccia loro venire l'appetito della fede e riaccenda quella sete [...] che la dittatura del consumismo, dittatura leggera ma soffocante, prova a estinguere.»

76



Papa Francesco (Omelia al Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa 23-9-2021).
 Papa Francesco si è soffermato su quanto scrive il profeta Aggeo: «Riflettete bene sul vostro comportamento» (Aggeo 1,4).
 Quale comportamento? Quello che nasce dalla domanda: «Vi sembra questo il momento di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina?» (Aggeo 1,5)../.

74



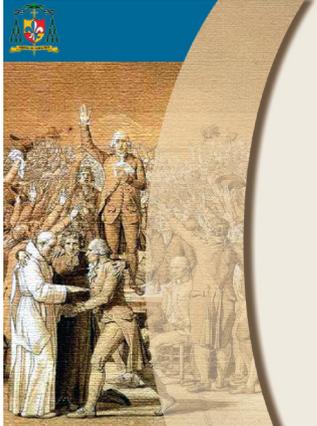
«Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo, è eminente forma di carità verso le anime»
 [Humanae vitae, n. 29; cf Familiaris consortio, n.33; Reconciliatio et paenitentia, n. 34; Veritatis splendor, n. 95].

77



./ Il popolo, tornato dall'esilio e sistemate le abitazioni, si è accontentato di starsene comodo, senza preoccuparsi di riedificare il tempio di Dio in macerie. «Anche oggi in Europa noi cristiani abbiamo la tentazione di starcene comodi nelle nostre strutture, nelle nostre case e nelle nostre chiese, nelle nostre sicurezze date dalle tradizioni, nell'appagamento di un certo consenso, mentre tutt'intorno i templi si svuotano e Gesù viene sempre più dimenticato../.

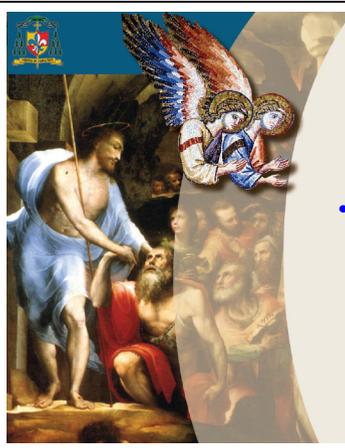
75



La **Congregazione per la dottrina della fede** pubblica, nel 2007, in una "Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione", inizia diagnosticando con molto realismo l'anemia missionaria della Chiesa attuale: "Si dice che basta aiutare gli uomini a essere più uomini o più fedeli alla propria religione, che basta costruire comunità capaci di operare per la giustizia, la libertà, la pace, la solidarietà. ./.

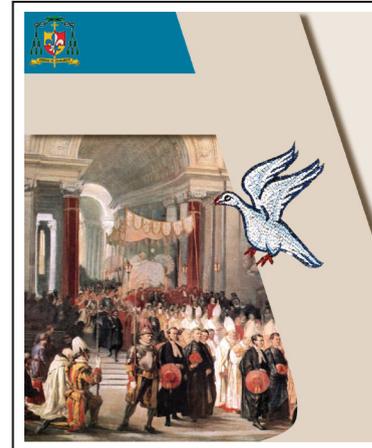
78





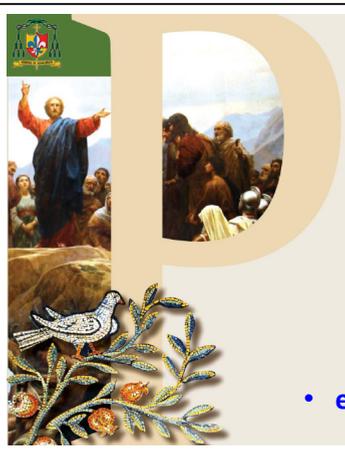
./ Inoltra, alcuni sostengono
che non si dovrebbe:
• annunciare Cristo
a chi non lo conosce,
• né favorire l'adesione alla Chiesa,
poiché sarebbe possibile
essere salvati anche senza".
Si risponde:
*chi si salva, si salva sempre grazie
a Cristo, anche se non lo sa"*

79



Viene così confermata
e rafforzata
quella centralità
e priorità
dell'evangelizzazione,
• che già costituiva
l'intento fondamentale
del concilio Vaticano II
• e che è alla base
del cammino pastorale
della chiesa italiana
in questi ultimi decenni,

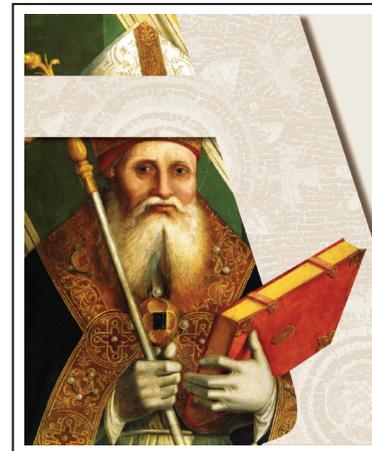
82



Episcopato italiano

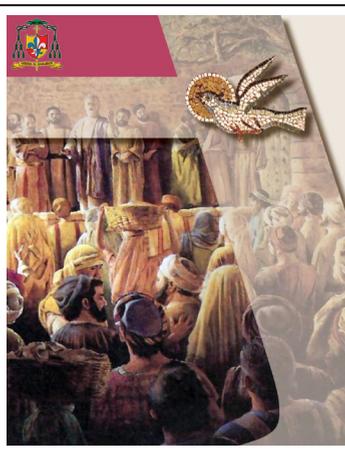
Nel documento pastorale del 1990,
**EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA
DELLA CARITÀ,**
l'Episcopato italiano
afferma
che la chiesa
è inviata da Cristo ad:
• annunciare la "buona notizia",
• insegnare la verità del Vangelo
• e donare il pane della parola di Dio.

80



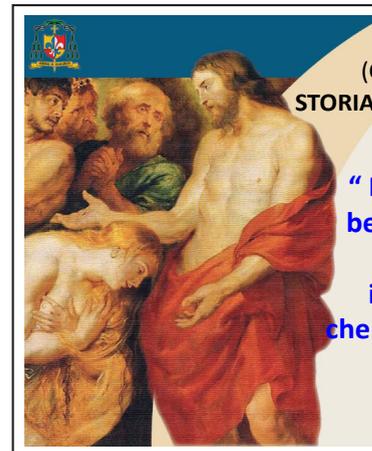
e che trova
la sua sintesi
in vari documenti:
• dal documento
Il rinnovamento della catechesi
(1970)
• a quello su
"Evangelizzazione e sacramenti"
(anni '70)
• e poi
"Comunione e comunità"
(anni '80).

83



Questo è ciò che qualifica
innanzitutto
la sua presenza
nella comunità degli uomini:
sull'esempio del suo Maestro,
è chiamata a compiere
l'annuncio del Vangelo,
come primo
e fondamentale
atto di carità
verso l'uomo.

81



CEI
(CON IL DONO DELLA CARITÀ DENTRO LA
STORIA, La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo
NOTA PASTORALE DELL'EPISCOPATO ITALIANO,
Roma, 26 maggio 1996) :
" Il nostro contributo più prezioso al
bene del Paese non può essere altro
che una nuova evangelizzazione,
incentrata sul Vangelo della carità,
che congiunge insieme la verità di Dio
che è amore
e la verità dell'uomo
che è chiamato all'amore: ./.

84

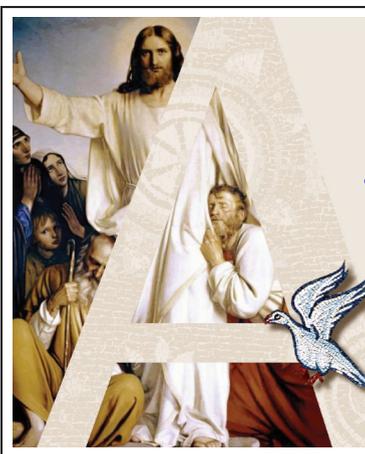




./ una nuova evangelizzazione
consapevolmente attenta
alla cultura del nostro tempo,
per aiutarla
a liberarsi
dei suoi limiti
e a sprigionare
le sue virtualità positive”.

Questa è la finalità
di ogni azione
del cristiano
e della Chiesa:

85

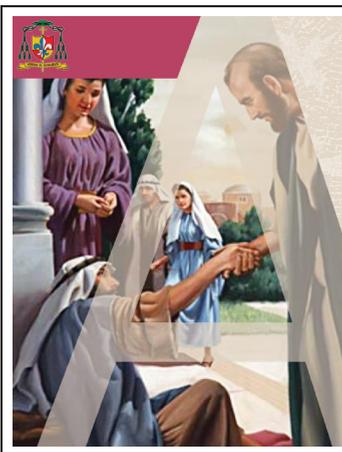


«Educare

- al pensiero di Cristo,
- a vedere la storia come lui,
- a giudicare la vita come lui,
- a scegliere e ad amare come lui,
- a sperare come insegna lui,
- a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.

In una parola, nutrire
e guidare la mentalità di fede»
(CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, 38).

86



Episcopato latino-americano

La Conferenza dei vescovi latino-americani a Puebla (1979) dice:
«Il miglior servizio al fratello
è l'evangelizzazione,
che:

- lo dispone a realizzarsi come figlio di Dio,
- lo libera dalle ingiustizie
- e lo promuove integralmente».

87

